

A Salerno una casa per i poveri

Inaugurato nella chiesa dei Cappuccini il centro "Don Tonino Bello"

di Marina Illiano

Nasce una casa nel centro della città di Salerno. Si perché così è stato definito il centro di accoglienza e reinserimento sociale, che ieri mattina è stato inaugurato presso gli ex locali che i frati della chiesa di piazza San Francesco hanno messo a disposizione dei volontari del centro "Don Giovanni Pirone" che da oltre vent'anni opera nel sociale. Centro "Don Tonino Bello", questo il nome scelto per uno spazio che vuole essere il punto di riferimento per quegli "invisibili" che spesso si trovano relegati agli angoli della città.

Settecento i metri quadri della struttura, con ventiquattro posti letto per i poveri e per i senza fissa dimora. «Alcune stanze - spiega **Roberto Romano**, uno dei volontari - sono dotate anche di bagno in camera

per soddisfare qualsiasi esigenza». Un ambulatorio medico intitolato a **Giovanni Cappetti** l'artista scomparso di recente, una mensa, una cucina e ancora una sala adibita a lavanderia e stileria. Un laboratorio di ceramica e falegnameria, un deposito bagagli, un'area relax e ovviamente i bagni comprensivi di docce. «Abbiamo voluto - spiega padre Angelo - offrire a chi volesse usufruire della struttura tutti i comfort che possono esserci in una casa». Un progetto, però, che guarda oltre. «Il nostro obiettivo - continua Romano - è stato quello di puntare sul concetto di reinserimento sociale attraverso dei laboratori didattici. Qui non offriamo solo un pasto caldo e un letto per dormire, ma avremo anche un'equipe socio-assistenziale per ognuno dei nostri ospiti».

Il centro "Don Tonino Bello", che verrà aperto ufficialmente al pubblico solo tra qualche

giorno, sarà l'ala maschile del centro Pirone dove continueranno ad essere ospitate solo le donne. «Ovviamente - spiega Romano - faremo dei colloqui a tutti quelli che faranno richiesta di essere ospitati per vedere le reali esigenze di ognuno». Si punta infatti ad avere persone che restino all'interno della struttura non solo per una notte ma che partecipino al programma di reinserimento programmato.

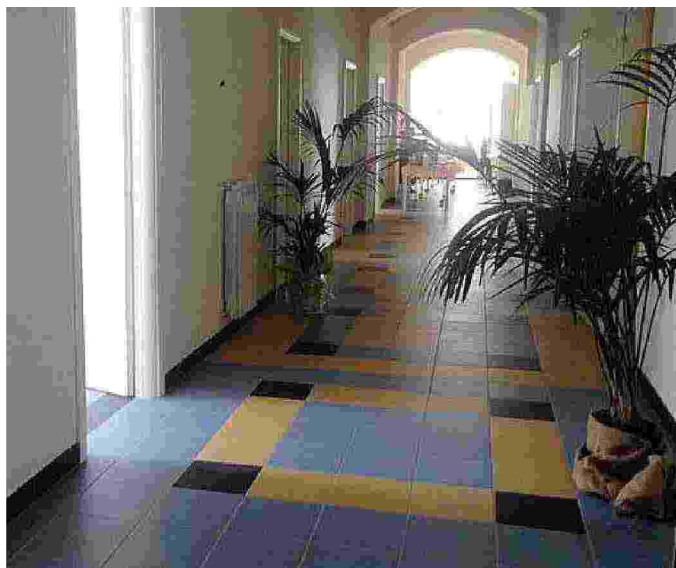
«La carità non è solo un piatto di pasta o un posto letto, ma è dare dignità alle persone che ne hanno bisogno. Ecco perché abbiamo pensato anche al reinserimento degli ospiti» commenta emozionato il così il diacono **Gaetano Schettino**, presente all'incontro nonché anima e promotore dei due centri di accoglienza. Entusiasmo anche da parte dell'arcivescovo **Luigi Moretti**, che non ha mancato il parallelismo tra l'anno della Mi-

sericordia fortemente voluto da papa Francesco e una struttura la cui funzione è quella di essere d'aiuto per il prossimo. Un progetto reso possibile grazie ad una straordinaria sinergia. La spesa iniziale della struttura si aggirava intorno ai 700 mila euro, anche se: «il costo finale è stato di 290 mila euro» commenta Roberto Romano. Nello specifico 130 mila euro sono stati donati da Enel Cuore Onlus, 60 mila dalla Fondazione Bnl - Gruppo Bnp Paribas, altri 50 mila sono arrivati dalla **Fondazione con il Sud** mentre 30 mila euro sono stati donati da Ikea Italia che ha arredato l'intera struttura. «Tra gli enti che hanno deciso di essere partner del progetto - continua Romano - c'è anche il Centro servizi per i volontari sezione di Salerno e il gruppo Milara». E conclude: «Grazie a padre **Antonio Tomai** che con casa Betania darà un apporto fondamentale alla gestione del centro di accoglienza».



Sopra un momento della presentazione del centro dedicato a "Don Tonino Bello"





L'ingresso della struttura